



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 10 luglio 2013
(OR. en)**

12141/13

**MAP 64
MI 625
COMPET 556
TELECOM 196**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine: Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea

Data: 25 giugno 2013

Destinatario: Uwe CORSEPIUS, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea

n. doc. Comm.: COM(2013) 455 final

Oggetto: COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI
Contro il lock-in: costruire sistemi TIC aperti facendo un uso migliore degli standard negli appalti pubblici

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento della Commissione COM(2013) 455 final.

All.: COM(2013) 455 final



Bruxelles, 25.6.2013
COM(2013) 455 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

**Contro il lock-in: costruire sistemi TIC aperti facendo un uso migliore degli standard
negli appalti pubblici**

(Testo rilevante ai fini del SEE)

{SWD(2013) 224 final}

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

**Contro il lock-in: costruire sistemi TIC aperti facendo un uso migliore degli standard
negli appalti pubblici**

(Testo rilevante ai fini del SEE)

1. INTRODUZIONE

Molte organizzazioni sono vincolate ai loro sistemi TIC perché solo il fornitore ha una conoscenza approfondita del funzionamento del sistema ed è dunque l'unico a poter fornire i nuovi componenti o le nuove licenze necessari. La mancanza di concorrenza si traduce in prezzi più elevati e, nel solo settore pubblico¹, nell'inutile perdita di circa 1,1 miliardi di EUR.

Un migliore utilizzo degli standard, che consenta ai concorrenti di proporre soluzioni alternative, diminuirà il lock-in e aumenterà la concorrenza, riducendo così i prezzi e, potenzialmente, aumentando la qualità. Questo perché gli standard determinano gli elementi chiave della tecnologia e creano condizioni di parità per tutti i fornitori di TIC². I sistemi basati su standard consentiranno a un maggior numero di fornitori di partecipare alle gare d'appalto, con un conseguente aumento della concorrenza e della scelta.

L'agenda digitale europea³ considera il lock-in un problema, e la sua azione 23 costituisce un impegno a dare indicazioni in merito al legame tra standardizzazione delle TIC e appalti pubblici per aiutare le autorità pubbliche ad applicare gli standard per promuovere l'efficienza e ridurre il rischio di lock-in. A questo fine, la presente Comunicazione è accompagnata da una guida pratica su come fare un uso migliore degli standard negli appalti, in particolare nel settore pubblico.

2. IL PROBLEMA DEL LOCK-IN NEI SISTEMI TIC

Le autorità pubbliche stipulano contratti con i fornitori di TIC per utilizzare prodotti o servizi TIC per un determinato periodo di tempo. Il lock-in si verifica quando l'amministrazione non può cambiare facilmente fornitore alla scadenza del periodo contrattuale perché non sono disponibili le informazioni essenziali sul sistema che consentirebbero a un nuovo fornitore di subentrare al precedente in modo efficiente.

¹ Vedi il punto 2 che spiega questo dato.

² R.A. Ghosh (2005), "An Economic Basis for Open Standards", FLOSSPOLs project, <http://flosspols.org/deliverables/FLOSSPOLs-D04-openstandards-v6.pdf>.

³ L'azione 23 dell'agenda digitale europea è un impegno a "dare indicazioni in merito al legame tra standardizzazione delle TIC e appalti pubblici per aiutare le autorità pubbliche ad applicare gli standard per promuovere l'efficienza e ridurre il rischio di lock-in", COM(2010) 245, disponibile all'indirizzo web [http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:52010DC0245R\(01\):IT:NOT](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:52010DC0245R(01):IT:NOT). Per ulteriori informazioni sull'azione 23 vedi <http://ec.europa.eu/digital-agenda/en/pillar-ii-interoperability-standards/action-23-provide-guidance-ict-standardisation-and-public>.

Un'inchiesta⁴ realizzata nel 2011 ("inchiesta 2011") tra i funzionari responsabili degli appalti pubblici negli Stati membri dell'Unione europea ha rivelato che almeno il 40% delle 244 amministrazioni aggiudicatrici interpellate ritiene troppo costoso cambiare le soluzioni TIC adottate perché ciò comporterebbe il cambiamento di molti altri sistemi che a loro volta utilizzano i dati forniti dai sistemi da cambiare. Il 25% ritiene inoltre di non poter cambiare le soluzioni TIC utilizzate per il timore che le informazioni non siano trasferibili.

In una tipica situazione di lock-in la documentazione del bando di gara dell'appalto relativo al sistema che genera il lock-in conterrà riferimenti alla denominazione commerciale di tale sistema. Gli acquirenti sono obbligati a far riferimento alla denominazione commerciale perché la mancanza di informazioni sul sistema TIC rende impossibile fornire in altro modo una descrizione sufficientemente precisa.

Vari studi⁵ hanno messo in luce un uso diffuso delle denominazioni commerciali nella documentazione relativa ai bandi di gara. La percentuale di inviti a presentare offerte che fanno riferimento a denominazioni commerciali varia dal 16% al 36% in base al campione usato negli studi. Inoltre, la maggioranza dei 244 funzionari che hanno risposto all'inchiesta 2011 usa denominazioni commerciali negli inviti a presentare proposte: il 23% fa riferimento a denominazioni commerciali sempre o spesso, quasi il 40% solo qualche volta.

Tuttavia, come dispone la normativa dell'Unione in materia di appalti⁶, le specifiche tecniche devono consentire agli operatori economici pari accesso alla procedura di appalto, e non devono comportare la creazione di ostacoli ingiustificati all'apertura degli appalti pubblici alla concorrenza. I riferimenti alle denominazioni commerciali sono consentiti solo eccezionalmente quando non sia possibile fornire una descrizione precisa e intellegibile dell'oggetto dell'appalto con nessun altro mezzo tra quelli previsti dalla legislazione dell'Unione; un siffatto riferimento è accompagnato dall'espressione "o equivalente".

L'uso delle denominazioni commerciali nella documentazione di gara restringe la competizione ai fornitori di quel determinato marchio e ha come conseguenza un monopolio reale e i relativi effetti sui prezzi. Inoltre, la dipendenza da un singolo venditore per un sistema TIC e per la sua futura evoluzione può portare a problemi di continuità operativa, perché vi è il rischio che il venditore decida di non fornire più supporto al sistema o ad alcuni suoi elementi. Possono inoltre essere perse opportunità di maggiore innovazione ed efficienza, in particolare quando il venditore non è capace di mantenere il sistema "a prova di futuro".

I risultati di uno studio della Commissione⁷ mostrano che le procedure di gara aperta sono molto efficaci nell'attrarre un più alto numero di partecipanti, e che raddoppiare il numero di partecipanti diminuisce il valore dell'appalto del 9% circa.

⁴ <http://cordis.europa.eu/fp7/ict/ssai/docs/study-action23/study44-survey1results.pdf>.

⁵ Per esempio, R.A Ghosh (2005), "An Economic Basis for Open Standards", Maastricht, FLOSSPOLs project, <http://flosspols.org/deliverables/FLOSSPOLs-D04-openstandards-v6.pdf>; Paapst, M. "Affirmative action in procurement for open standards and FLOSS." *International Free and Open Software Law Review*, Vol.2, No 2, pp. 184-185, vedi <http://www.ifosslr.org/ifosslr/article/view/41>, Open Forum Europe, (2011); "OFE Procurement Monitoring Report: EU Member States practice of referring to specific trademarks when procuring for Computer Software Packages and Information Systems between the months of February and April 2010", (maggio), p. 6, vedi http://www.openforumeurope.org/openprocurement/open-procurement-library/Report_2010.pdf.

⁶ Direttiva 2004/18/CE, GU L 134 del 30.4.2004, pagg. 114-240.

⁷ "Estimating the Benefits from the Procurement Directives". http://ec.europa.eu/internal_market/publicprocurement/docs/modernising_rules/estimating-benefits-procurement-directives_en.pdf.

Tenendo conto di questo rapporto tra aumento del numero dei partecipanti e riduzione dei costi e del fatto che gli appalti pubblici nell'UE nel settore delle TIC sono stimati a 78 miliardi di EUR⁸, con un 16% di tali appalti che fanno riferimento a denominazioni commerciali, si è stimata una spesa inutile delle autorità pubbliche di 1,1 miliardi di EUR all'anno⁹ dovuta al fatto che il riferimento alle denominazioni commerciali limita il numero dei partecipanti.

3. SISTEMI TIC BASATI SU STANDARD O SISTEMI TIC PROPRIETARI

Utilizzare sistemi TIC basati su standard invece di tecnologie proprietarie agevolerebbe un'apertura rispetto alle pratiche restrittive di aggiudicazione degli appalti, perché gli standard mettono a disposizione di chiunque le conoscenze essenziali su un sistema, con la conseguenza che altri potenziali fornitori potranno mantenere o far evolvere il sistema a condizioni più concorrenziali.

Il passaggio a sistemi TIC basati su standard comporta per le autorità pubbliche, al di là degli aspetti economici, altri vantaggi significativi, riconosciuti anche dal piano d'azione per l'eGovernment¹⁰.

3.1. Interazione con i cittadini – incrementi di efficienza e libertà di scelta

Poiché gli standard consistono in specifiche accessibili a tutte le parti interessate, viene garantita l'interoperabilità dei prodotti e dei servizi di differenti produttori, rendendo così più semplice ed efficiente l'integrazione tra sistemi pubblici per lo scambio di dati¹¹. Ad esempio sarà sufficiente che i cittadini forniscano i propri dati una sola volta a una qualsiasi pubblica amministrazione e tali dati potranno poi essere recuperati automaticamente, quando necessari in un'altra situazione, e riutilizzati, rendendo più efficienti le interazioni tra cittadini e autorità pubbliche a livello locale, regionale, nazionale ed europeo. Per raggiungere lo stesso livello di interoperabilità tra sistemi non basati su standard i costi e la complessità sarebbero significativamente più elevati.

Inoltre l'uso di prodotti proprietari invece di quelli basati su standard può limitare l'accesso dei cittadini, limitando l'interazione con le autorità pubbliche solo a coloro che utilizzano lo

⁸ La stima si basa sull'ammontare della spesa in tecnologie dell'informazione del Regno Unito nel 2010 (18 miliardi di EUR) e sulla ricerca che attribuisce al Regno Unito il 23% della spesa pubblica nell'UE nelle tecnologie dell'informazione. La stima è stata sottoposta a un controllo incrociato con la stima di 54 miliardi di EUR ottenuta dal database MAPPS degli appalti pubblici nell'ambito delle TIC in base ai codici CPV per le TI pertinenti (che probabilmente ne sottostima l'entità perché nella GUUE sono pubblicati solo gli appalti sopra soglia, e non tutti gli appalti connessi al settore delle tecnologie dell'informazione sono classificati nei codici CPV per le TI).

⁹ Se il numero dei partecipanti raddoppiasse nel 16% degli appalti pubblici nel settore TIC in conseguenza dell'assenza di riferimenti alle denominazioni commerciali (questa è la cifra più bassa riportata dagli studi citati alla nota 5) ciò farebbe risparmiare il 9% del 16% di 78 miliardi di EUR all'anno, equivalente a 1,1 miliardi di EUR all'anno.

¹⁰ COM(2010) 743, disponibile all'indirizzo web <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:0743:FIN:IT:PDF>; vedi anche <http://ec.europa.eu/digital-agenda/node/165>.

¹¹ R.A. Ghosh (2005), "An Economic Basis for Open Standards", FLOSSPOLs project, <http://flosspols.org/deliverables/FLOSSPOLs-D04-openstandards-v6.pdf>. Hesser, Czaya and Riemer (2007) "Development of standards" in W. Hesser (Ed) *Standardisation in Companies and Markets*, pp. 123-169, Hamburg: Helmut Schmidt University.

stesso prodotto¹². L'uso da parte delle autorità pubbliche di prodotti basati su standard permette invece ai cittadini di utilizzare un prodotto diverso che implementi tali standard.

3.2. Interazione con altre autorità pubbliche

Il quadro europeo di interoperabilità e la strategia europea per l'interoperabilità, illustrati nella comunicazione della Commissione "Verso l'interoperabilità dei servizi pubblici europei"¹³ dipendono in larga misura dall'uso di sistemi TIC basati su standard. L'interoperabilità è necessaria per fornire ai cittadini e alle imprese i servizi transfrontalieri di eGovernment necessari per viaggiare, lavorare, studiare e svolgere attività commerciali all'interno dell'UE, servizi essenziali per raggiungere uno degli obiettivi del mercato unico digitale europeo. Se le autorità pubbliche introdurranno alternative basate sugli standard diventerà più facile sviluppare i servizi transfrontalieri necessari.

3.3. Una maggiore innovazione

La direttiva relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico¹⁴ impone agli Stati membri di rendere disponibili per via elettronica¹⁵, ove possibile e opportuno, i documenti degli enti pubblici dei quali è consentito il riutilizzo.

Tali dati possono includere mappe digitali, dati meteorologici, legali, relativi al traffico, finanziari, economici e di altro genere, nonché le API (Interfacce di programmazione applicativa) dei sistemi TIC. Le aziende e i cittadini possono così utilizzare i dati e i sistemi delle autorità pubbliche per sviluppare nuove applicazioni utili all'intera società, dando impulso alla crescita e all'occupazione e contribuendo all'innovazione del settore pubblico.

Se i formati in cui tali dati sono messi a disposizione corrispondono a standard comuni sarà più semplice per gli sviluppatori garantire il funzionamento delle applicazioni con dati provenienti da molte autorità pubbliche diverse e consentire ai cittadini di avervi accesso ovunque essi siano in Europa.

Inoltre, un sistema TIC basato su standard è più semplice da sviluppare e più adatto a fornire in modo efficiente e innovativo i servizi futuri che i cittadini si attendono dalle autorità pubbliche. Gli standard forniscono a chiunque abbia competenze informatiche gli agganci (hook) necessari per costruire componenti aggiuntivi del sistema o per migrare i dati da un sistema a un altro, accrescendo così il potenziale di utilizzo.

3.4. Costi inferiori per i fornitori di TIC

Il lock-in nuoce anche ai fornitori di TIC. L'inchiesta 2011 ha mostrato che anche la maggioranza dei fornitori di TIC è favorevole ad appalti più aperti basati su standard perché ciò aprirebbe mercati a tutti loro, aumentando così la competitività del mercato UE delle TIC. Tuttavia, è evidente che le prospettive di vendita di alcuni dei principali fornitori che

¹² http://www.epractice.eu/files/European%20Journal%20epractice%20Volume%202012_6.pdf.

¹³ COM(2010)744

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:0744:FIN:IT:PDF>.

¹⁴ Direttiva 2003/98/CE, GU L 345 del 31.12.2003, pagg. 90-96.

Vedi anche, in merito agli aggiornamenti proposti, http://ec.europa.eu/information_society/policy/psi/index_en.htm.

¹⁵ Nella sua proposta di direttiva che modifica la direttiva 2003/98/CE la Commissione ha proposto di sostituire i termini "per via elettronica" con "in formati leggibili meccanicamente e insieme ai rispettivi metadati". COM(2011) 877 definitivo.

dominano il mercato sarebbero influenzate negativamente se i nuovi operatori fossero in grado di competere con più successo.

Nonostante i vantaggi che gli appalti basati su standard porterebbero alla maggior parte dei fornitori di TIC, questi ultimi dovrebbero affrontare dei costi per implementare e usare gli standard nei loro prodotti e servizi. Tali costi andrebbero comparati con i costi usuali di mantenimento e sviluppo dei loro prodotti e servizi. Un'inchiesta condotta nel 2012 tra le autorità pubbliche e i fornitori di TIC¹⁶ ("inchiesta 2012") rivela che il 30% degli interessati si attende che gli eventuali aumenti dei costi saranno più significativi nel breve periodo (a condizione che le autorità pubbliche applichino con coerenza gli standard nel lungo periodo). Tuttavia, il 41% di coloro che hanno risposto ritiene che a lungo termine il costo delle soluzioni diminuirà, il che fa supporre che anche i fornitori di TIC avranno nel lungo periodo benefici in termini di riduzione dei costi e di migliore accesso ai mercati.

I sistemi TIC basati su standard consentiranno maggiore interoperabilità, innovazione e concorrenza, costi inferiori e una migliore interazione con i cittadini. Essi costituiranno la base per una nuova generazione di servizi di eGovernment aperti, flessibili e collaborativi per l'empowerment di cittadini e imprese, come previsto piano d'azione europeo per l'eGovernment 2011-2015.

4. GUIDA AGLI APPALTI PER LE TIC BASATE SU STANDARD

In teoria sembra semplice ottenere in futuro sistemi TIC basati su standard: basterebbe semplicemente porre questa condizione nei bandi di gara per nuove licenze e nuovi componenti. In pratica, tuttavia, un numero significativo delle amministrazioni aggiudicatrici che hanno risposto all'inchiesta 2011 ha dichiarato di avere difficoltà a utilizzare gli standard nelle gare d'appalto per le TIC, con poco meno del 50% che riconosce di non avere le competenze per decidere quali standard siano appropriati e pertinenti per specifici bisogni di TIC. È pertanto importante aiutare le amministrazioni aggiudicatrici a superare le difficoltà pratiche che ostacolano un utilizzo appropriato degli standard.

Attualmente alcuni Stati membri (Francia, Italia, Paesi Bassi, Regno Unito, Germania, Svezia, Spagna e Danimarca¹⁷) promuovono l'uso degli standard nelle gare d'appalto per le TIC. Alle autorità pubbliche di questi paesi viene fornito un orientamento pratico sotto forma di elenchi di standard raccomandati per situazioni specifiche, guide per gli appalti e testi modello da utilizzare nella documentazione dei bandi di gara. Malgrado queste buone pratiche, solo il 25% dei rispondenti all'inchiesta 2012 aveva avuto accesso a questo tipo di supporto, cosa che fa emergere la necessità di sviluppare l'attività di orientamento per raggiungere un maggior numero di amministrazioni aggiudicatrici.

La Commissione europea ha identificato le principali difficoltà che le autorità pubbliche incontrano nelle gare d'appalto per i sistemi TIC, e ha raccolto le migliori pratiche di alcuni Stati membri che stanno lavorando attivamente per superare queste difficoltà. Tali migliori pratiche costituiscono la base per la "Guide for the procurement of standards-based ICT, Elements of Good Practice" (Guida agli appalti per le TIC basate su standard, elementi di buone pratiche) ("la guida"), che accompagna la presente Comunicazione.

La guida è costituita da raccomandazioni su come:

¹⁶ <http://cordis.europa.eu/fp7/ict/ssai/docs/study-action23/study44-survey2results.pdf>.

¹⁷ <http://cordis.europa.eu/fp7/ict/ssai/docs/study-action23/d2-finalreport-29feb2012.pdf>.

- sviluppare una strategia per le TIC, in particolare i principi fondamentali da seguire in un paese, una regione o un settore applicativo per garantire l'interoperabilità dei sistemi TIC e per fornire un servizio efficiente ai cittadini e agli altri attori che lavorano con le autorità pubbliche;
- valutare gli standard con metodo, in modo corretto e trasparente al fine di scegliere quelli più appropriati a supporto della strategia TIC ed evitare il lock-in. Si tratta di un'attività continua anche perché va garantito che gli standard prescelti vengano sostituiti quando diventano disponibili standard migliori;
- identificare al meglio le esigenze in materia di TIC di una autorità pubblica e valutare i potenziali sistemi TIC che soddisfano tali bisogni, prendendo in considerazione anche le esigenze degli utenti;
- pianificare il bilancio a lungo termine per superare i costi iniziali più alti che il superamento delle situazioni di lock-in comporta;
- interagire con il mercato per aiutare le autorità pubbliche a comprendere l'offerta di mercato attuale e perché il mercato comprenda le esigenze future delle autorità pubbliche;
- elaborare orientamenti pratici e di uso immediato (elenco di standard raccomandati per applicazioni TIC specifiche, testi modello da usare nella documentazione dei bandi di gara, formazione) che aiutino le autorità pubbliche a elaborare la documentazione dei bandi di gara in modo che questa faccia riferimento in modo corretto agli standard appropriati nella giusta situazione.

La guida fornisce inoltre esempi di migliori pratiche e risorse che le amministrazioni aggiudicatrici possono usare per mettere in pratica le raccomandazioni. La guida si rivolge a tutti coloro che possono essere coinvolti negli appalti per le TIC, compresi i funzionari che si occupano di appalti, i funzionari del settore pubblico responsabili dei sistemi informativi e gli esperti in TIC che forniscono assistenza alle autorità pubbliche.

La guida chiarisce che questioni quali la risoluzione del problema del lock-in mediante un maggiore e migliore uso degli standard e l'interoperabilità dei sistemi non possono essere affrontate da singole amministrazioni aggiudicatrici ma devono essere parte di un piano complessivo a lungo termine agli opportuni livelli di settore e organizzativi per garantire che tutti i sistemi TIC lavorino insieme in modo efficiente.

5. INIZIATIVE CORRELATE

Vi sono numerose altre iniziative a livello di UE per promuovere l'uso degli standard:

- la proposta, adottata dalla Commissione europea, di una direttiva relativa all'accessibilità dei siti web degli enti pubblici¹⁸, che prevede l'elaborazione di una

¹⁸ COM(2012) 721, vedi <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2012:0721:FIN:IT:PDF> e <http://ec.europa.eu/digital-agenda/en/news/proposal-directive-european-parliament-and-council-accessibility-public-sector-bodies-websites>.

norma europea armonizzata in base al lavoro svolto dagli organismi europei di normazione nell'ambito del mandato M/376¹⁹;

- la serie di progetti pilota su larga scala di e-Government, sviluppati nell'ambito del programma UE per la competitività e l'innovazione - programma operativo di sostegno alla politica in materia di TIC, nel quale sono raccomandati standard specifici per determinate applicazioni, ad esempio per le piattaforme per gli appalti elettronici²⁰ e l'identificazione elettronica²¹;
- la piattaforma multilaterale sulla fatturazione elettronica²² nel contesto dell'area unica dei pagamenti in euro;
- il Common Assessment Method Standards and Specifications (metodo di valutazione comune degli standard e delle specifiche) (CAMSS)²³, sviluppato nell'ambito del programma ISA (Soluzioni di interoperabilità per le amministrazioni pubbliche europee²⁴), che fornisce un quadro per valutare gli standard e le specifiche d'interoperabilità e condividere i risultati. La Guida promuove l'uso di CAMMS per la valutazione degli standard;
- il National Interoperability Framework Observatory (Osservatorio dei quadri nazionali di interoperabilità) (NIFO)²⁵, un'altra azione ISA, che monitora le attività connesse all'interoperabilità in Europa, concentrandosi sull'analisi dei quadri nazionali di interoperabilità, che possono essere considerati una base importante per la strategia TIC delle organizzazioni pubbliche, come sostenuto dalla guida;
- inoltre, una riforma recente del sistema europeo di normazione²⁶ consente alle amministrazioni aggiudicatrici di formulare le specifiche tecniche nella documentazione di gara facendo riferimento alle specifiche TIC prodotte da fora e consorzi che la Commissione europea identificherà dopo aver consultato, in particolare, la piattaforma multilaterale delle parti interessate sulla normalizzazione nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. In passato, invece, era possibile far riferimento solo a norme o specifiche elaborati da organismi di normazione nazionali, europei e internazionali.

6. E IN ASSENZA DI STANDARD?

È possibile che non vi siano ancora gli standard necessari per alcuni nuovi tipi di applicazioni di cui le organizzazioni pubbliche hanno bisogno per affrontare importanti cambiamenti sociali quali garantire un'assistenza sanitaria di elevata qualità e a prezzi accessibili a una popolazione che invecchia, lottare contro i cambiamenti climatici ecc. In tali casi le autorità pubbliche potrebbero fare ricorso con altre amministrazioni aggiudicatrici a un appalto

¹⁹ <http://www.mandate376.eu/>

²⁰ <http://www.peppol.eu/>.

²¹ <https://www.eid-stork.eu/>.

²² http://ec.europa.eu/internal_market/payments/einvoicing/index_en.htm.

²³ <https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/idabc-camss/>.

²⁴ http://ec.europa.eu/isa/index_en.htm.

²⁵ http://ec.europa.eu/isa/actions/04-accompanying-measures/4-2-3action_en.htm.

²⁶ Regolamento (UE) n. 1025/2012, GU L 316 del 14.11.2012, pagg. 12-33 e http://ec.europa.eu/enterprise/policies/european-standards/standardisation-policy/index_en.htm.

pubblico pre-commerciale. Ciò significa mettere a bando servizi di R&S²⁷ che consentano al settore pubblico di condividere con l'industria rischi e benefici dell'impegno in R&S di punta. Le amministrazioni aggiudicatrici possono così sollecitare l'industria a rispondere alle loro necessità, comparando al tempo stesso pro e contro delle soluzioni proposte da fornitori diversi (mediante la progettazione, la realizzazione di prototipi e di prove) senza impegnarsi in grandi contratti di installazione con singoli fornitori. È inoltre possibile richiedere ai fornitori di partecipare ai pertinenti organismi di normazione per elaborare norme relative ai risultati della R&S per i progetti non commerciali. Il partenariato europeo per il cloud computing²⁸ è un esempio di appalto pre-commerciale nell'ambito del quale vengono elaborate norme.

7. GARE D'APPALTO PER LE TIC BASATE SU STANDARD: PROSPETTIVE FUTURE

La Commissione europea invita tutte le autorità pubbliche degli Stati membri a utilizzare la guida per ridurre il lock-in dei loro sistemi TIC incoraggiando così la concorrenza in Europa e sostenendo lo sviluppo del mercato unico digitale, anche mediante un accesso e un uso più agevoli dei dati e delle informazioni pubblici. La Commissione europea applicherà inoltre la guida per utilizzare al meglio gli standard nei suoi sistemi TIC, e invita le altre istituzioni europee a fare altrettanto.

Con il tempo è prevedibile che gli Stati membri, così come la Commissione europea e le altre istituzioni europee, svilupperanno versioni della guida più specializzate, su misura per le proprie strategie nel settore delle TIC e per l'uso di standard specifici. Tale approccio iterativo dovrebbe portare benefici crescenti in termini di risparmi nei costi e ulteriori opportunità di innovazione e competizione.

Consultando una versione precedente della guida²⁹ si riscontra che la condivisione delle migliori pratiche è valutata positivamente dalla maggior parte dei rispondenti, che abbiano o no accesso alle informazioni in merito. Oltre il 90% di entrambe le categorie di rispondenti (il 71% del campione totale) ha indicato che la condivisione delle migliori pratiche è o sarebbe utile o molto utile.

Per facilitare la condivisione delle migliori pratiche la Commissione europea sosterrà questa iniziativa organizzando riunioni con le parti interessate (autorità pubbliche, aziende fornitrici di TIC, organismi di normazione e società civile) e mettendo a disposizione un sito web pubblico di migliori pratiche. Condividendo regolarmente la propria esperienza le organizzazioni pubbliche impareranno l'una dall'altra, si adatteranno alle migliori pratiche emergenti, esamineranno insieme i problemi comuni e suggeriranno soluzioni comuni. La condivisione delle migliori pratiche garantirà che le scelte fatte dagli Stati membri convergano, riducendo la frammentazione e contribuendo alla realizzazione di un effettivo mercato unico digitale.

Inoltre la Commissione riferirà sui risultati di questo processo, in particolare

²⁷ L'appalto pre-commerciale è definito nella comunicazione COM(2007) 799 e nel relativo documento di lavoro dei servizi della Commissione SEC(2007) 1668.

²⁸ COM(2012) 529, p. 13 (azione fondamentale 3),
http://eur-lex.europa.eu/smartapi/cgi/sga_doc?smartapi!celexplus!prod!DocNumber&lg=EN&type_doc=COMfinal&an_doc=2012&nu_doc=529
e

²⁹ <https://ec.europa.eu/digital-agenda/en/european-cloud-partnership>.
<http://cordis.europa.eu/fp7/ict/ssai/docs/study-action23/study44-survey2results.pdf>.

- fornendo informazioni sul processo delle gare d'appalto per le TIC bandite dalle autorità pubbliche, sulla valutazione dell'utilizzo degli standard negli appalti pubblici nel settore delle TIC, sull'elaborazione di orientamenti pratici, sulla valutazione commerciale a lungo termine e sulla pianificazione di bilancio;
- riesaminando il processo dell'appalto e riferendo su cosa ha funzionato e cosa avrebbe potuto esser fatto meglio per incoraggiare le migliori pratiche per il futuro.

Queste informazioni e i dati associati potrebbero essere completati da un panorama di dati statistici sui riferimenti alle denominazioni commerciali nelle gare, sul numero di fornitori che presentano offerte negli appalti pubblici, e da valutazioni sul rapporto qualità/prezzo degli appalti nel settore delle TIC.

Le azioni descritte avranno come conseguenza sistemi TIC più aperti basati su standard che dovrebbero aiutare a sviluppare servizi pubblici basati sulle TIC più efficienti, capaci di evolvere e di adattarsi alle necessità future. L'industria dei fornitori sarà in grado di competere per offrire alle autorità pubbliche un buon rapporto qualità/prezzo e servizi innovativi.